



Foto Aladino Lombardi

**Fabrizio Matteucci, Sindaco di Ravenna**

## ...Ha rischiato la vita per una Italia migliore

nezza e a rischiare la vita per la libertà.

Come lui migliaia di giovani, ragazzi e ragazze, hanno lasciato le case, il lavoro, gli studi, gli affetti per andare a combattere per un'Italia migliore. Per un'Italia libera. Dopo la guerra Arrigo fece parte della Consulta nazionale e dell'Assemblea Costituente.

È stato poi parlamentare dal 1948 al 1994 e presidente dell'ANPI, dirigente nazionale del suo partito, il Partito comunista italiano e poi fondatore del Pds.

In una telefonata di questa mattina il presidente Napolitano mi ha ripetuto che ci teneva molto ad essere qui con noi, ma che purtroppo le vicende politico-parlamentari di queste ore lo hanno trattenuto a Roma.

Tutti noi – come ha scritto il presidente Napolitano – dobbiamo a Boldrini profonda gratitudine per il suo contributo disinteressato ed appassionato alla crescita civile dell'Italia.

Oggi stiamo attraversando una fase particolarmente difficile della vita del Paese. Siamo di fronte ad una profonda crisi delle istituzioni, dei partiti e del loro rapporto con i cittadini. È una crisi perfino acuta. Ravenna è una città dove la tradizione democratica è ben solida, dove il senso civico è radicato. Uomini come Boldrini e, lo voglio ricordare, come un altro grande italiano, Benigno Zaccagnini, amico carissimo di Bulow, hanno davvero lasciato un segno indelebile nell'identità della nostra città.

Io sono convinto, senza riserve, che l'Italia in questi sessant'anni è andata avanti. E dunque dico ai partigiani che sì, ne è valsa la pena. Ma in certi campi però può capitare di tornare indietro.

Pensateci: Bulow e Zac. Insieme nella Resistenza. Avversari nei decenni durissimi della guerra fred-

da. Ma legati da profondo rapporto umano e da alcuni grandi valori condivisi.

Questo per la politica di oggi sarebbe ossigeno.

Oggi che il confronto politico, a mio giudizio, assomiglia troppe volte ad una rissa incarognita che allontana i cittadini e incattivisce la società.

Conosco Arrigo da trent'anni.

Quando ero ragazzo i racconti dei partigiani si respiravano nell'aria.

Gli ideali della Resistenza sono stati la molla che hanno spinto molte persone della mia generazione all'impegno politico e civile. Arrigo credeva profondamente nell'universalità di quei valori.

C'era un obiettivo comune che univa gruppi, movimenti e persone diverse fra di loro; comunisti, socialisti, repubblicani, cattolici-popolari: sconfiggere il nazifascismo. Essere liberi.

Uso le parole di Bulow pronunciate in questa piazza tredici anni fa: «Vogliamo ribadire le nostre conquiste: la dignità dell'essere umano contro la barbarie, l'onestà morale, la libertà per tutti. Perché noi partigiani abbiamo combattuto per chi c'era, per chi non c'era e anche per chi era contro!».

Per questo dico a tutti e con forza che Boldrini va rispettato. Da tutti. Dalla fine della guerra di Liberazione sono passati più di sessant'anni.

Sessant'anni sono tanto tempo. Una vita. Ma è sbagliato sostenere che i valori della Resistenza sono superati.

Certo, il mondo sta vivendo cambiamenti rapidi e radicali. Questo ci impone di adeguare gli strumenti del nostro agire. Ma non di modificare il nostro patrimonio di valori di riferimento.

È proprio nei momenti difficili come questo che tocchiamo con mano come questo sia vero e non re-



Foto Aladino Lombardi

La camera ardente nella sala del palazzo comunale di Ravenna.

torica di circostanza. Quei valori restano, voglio citare ancora Arrigo, «il cemento dell'identità e dell'unità nazionale». Perché la Resistenza è stata l'elemento fondante della Repubblica italiana.

Dalla Resistenza ha origine la nostra Carta costituzionale.

«Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei lager dove furono sterminati». Sono parole di Piero Calamandrei. E dice ancora Calamandrei: «La Costituzione deve essere considerata, non come una legge morta, ma come un programma politico che è obbligo realizzare».

Io non sento, rispetto a quella grande parte della nostra storia, alcuna distanza. Alcuna lontananza. Per due ragioni.

La prima è che la Resistenza, oggi lo possiamo e lo dobbiamo dire, è un "no" definitivo, forte e chiaro, alla furia cieca delle dittature. Di tutte le dittature, qualunque sia l'ideologia che le ispira. È un "no" alla guerra che è un atto contro l'uomo che dobbiamo sempre, e per sempre, evitare.

La seconda ragione è che quella stagione è l'atto di nascita della democrazia italiana.

Che significa, e questo è il punto vero, la volontà di vivere insieme, la possibilità di pensarla diversa-

mente, di rispettare la libertà di tutti. Di essere avversari e non nemici.

In fondo, se ci pensate bene, questa è la differenza fra vivere in pace o vivere in guerra.

I valori antifascisti della Resistenza scritti nella nostra Costituzione sono attuali e guardano al nostro futuro. Ci indicano i traguardi che dobbiamo raggiungere. I principi costituzionali devono essere la bussola che ci aiuta a ritrovare la strada, a rimetterci in carreggiata. È già accaduto. È stato guardando

a quei principi che siamo riusciti a superare i tanti momenti difficili che ci sono stati in questi sessant'anni.

La Costituzione, con la storia che ha avuto alle spalle, è stato il vincolo comune che ha tenuto unita l'Italia nei momenti bui del terrorismo.

Dobbiamo ritrovare la forza per dare nuova linfa a questi ideali, perché l'Italia è un Paese che pensa a tutti, che vuol dire "a ciascuno di noi".

La politica deve ritrovare la capacità di svolgere il suo compito fondamentale: costruire il futuro e pensare al benessere delle persone. Ringrazio, a nome di Carlo e della famiglia tutte le autorità, associazioni e cittadini che in questi giorni hanno manifestato il loro affetto e la loro stima per Arrigo.

Quest'anno ricorre il sessantesimo della nostra Costituzione. Ricorderemo questo anniversario in tante iniziative anche con gli studenti delle nostre scuole. Ci sarebbe piaciuto avere Arrigo con noi, testimone consapevole e partecipe di quelle pagine fondamentali della nostra storia.

Arrigo non ci sarà. Ma porteremo con noi la sua eredità politica, ideale e morale. ■

**Giorgio Napolitano**

### *"Dedizione alla causa della libertà e dell'indipendenza..."*

*Partecipo con profonda commozione al dolore della famiglia e mi unisco al cordoglio delle associazioni partigiane e all'omaggio delle istituzioni per la scomparsa di Arrigo Boldrini, il coraggioso "comandante Bulow" della Resistenza, che diede continuità ai valori e agli ideali della lotta di Liberazione dal nazifascismo partecipando con appassionato impegno ai lavori dell'Assemblea Costituente e quindi del Parlamento in numerose legislature, sempre ispirandosi alla piena affermazione dei principi e dei valori sanciti dalla Carta fondamentale della Repubblica.*

*In questo triste momento vorrei ricordare anzitutto l'amico sincero, dal tratto umano sensibile e aperto, con cui ho condiviso importanti momenti di comune impegno democratico. E rappresentare la gratitudine dell'intero Paese per il prezioso patrimonio di dedizione alla causa della libertà e dell'indipendenza nazionale e insieme del progresso sociale e civile del Paese che Arrigo Boldrini ha saputo impersonare.*